

Raffaello Sanzio

Sposalizio della Vergine

- Tema affrontato sia da Raffaello che dal suo maestro, il Perugino.
- In Raffaello tutti i movimenti sono più dolci (dal rabbino alle volute del tempio ai personaggi in II piano)
- In Raffaello colori più accesi (più caldi).
- In entrambi i quadri la disposizione dei personaggi in I piano è a semicerchio.
- In Perugino il rabbino è perfettamente asse di simmetria (molto rigido) → Raffaello più dinamico
- Giuseppe ha un ramoscello fiorito (gli altri pretendenti ce l'hanno appassito, uno addirittura sta spezzando il suo). La vicenda è tratta da un episodio dei Vangeli apocrifi, secondo cui colui al quale sarebbe fiorito il ramoscello sarebbe stato lo sposo di Maria. Si può vedere chiaramente in Perugino, ma meno distintamente in Raffaello, che il bastoncino di San Giuseppe è fiorito.
- Firma l'opera (inserendo anche la data di esecuzione) sul tempio a esadecagono.
- I personaggi in II piano in Raffaello sono disposti su piani non paralleli o perpendicolari a quello dell'osservatore (in Perugino no), creando un effetto più armonioso, meno rigido. Raffaello più attento ai dettagli.
- Il tempio ottagonale in Perugino non rientra nel quadro (questo appesantisce molto l'opera → per essere uno sfondo è ingombrante). In Raffaello rientra perfettamente.
- In Raffaello il rapporto del tempio con la natura è armonizzato.
- Tempio di Raffaello è riferimento a S. Pietro in Montorio.
- Volute del tempio esadecagonale (Raffaello) molto dolci.





Ritratto Doni-Strozzi

- Olio su tavola, commissionato dalla stessa famiglia che aveva incaricato Michelangelo di dipingere il Tondo Doni.
- Non essendo nobili vengono rappresentati a $\frac{3}{4}$, a differenza, per esempio, del ritratto del Duca di Montefeltro e sua moglie, Battista Sforza (raffigurati di profilo) → PdF riprendeva una tradizione di ritrattistica nobile, ma i Doni non sono nobili).
- I due personaggi non sono idealizzati, sono proprio loro (come se fosse una fotografia).
- Si libera dallo schema del ritratto ufficiale (che comunque non avrebbe avuto senso perché non erano nobili)
- Doni: raffigurato con abiti sobri, non ostentati, ma eleganti, si vede che sono costosi. Di mestiere lui faceva il mercante: per questo sta scrutando l'osservatore in maniera seria (è abituato a osservare velocemente la merce, stabilire un prezzo per comprarla e poi decidere a quanto venderla). Come ritratto è realistico e sincero: non è proprio bello di faccia. Da un solo sguardo riusciamo a capire moltissime cose.

- Strozzi: molto elegante, ostenta la sua ricchezza. Raffaello dà prova delle sue abilità pittoriche, dipingendo un vestito estremamente realistico. Anche il velo che ha sulle spalle è molto realistico. E' a $\frac{3}{4}$ dall'altro lato rispetto al marito (riferimento a contrapposto leonardesco). E' evidentemente molto ricca, ma è annoiata, nonostante possa avere tutto ciò che è desiderabile. E' infatti probabile che questo sia il classico matrimonio di interessi (combinato) dell'epoca. Di faccia non sembra bella ma al tempo era una donna desiderabile. Non abbronzata perché è un tratto tipico delle classi basse (x es. contadini) che sono costrette a stare spesso sotto il sole cocente a lavorare. In carne perché se lo può permettere.
- Forse la prima volta nella storia dell'arte che è possibile indagare sulla psicologia e sulla vita dei personaggi dipinti.



Scuola di Atene

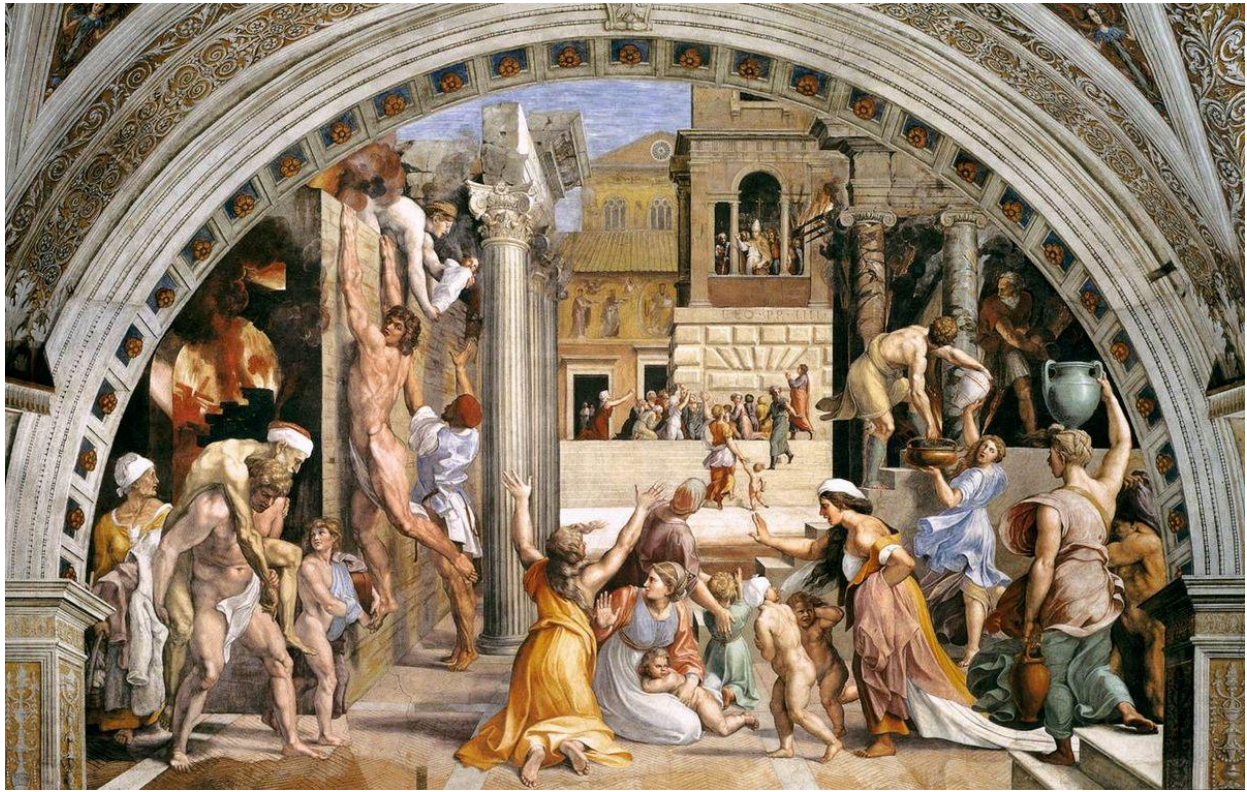
- Rappresenta un luogo senza spazio e senza tempo (aspaziale e atemporale) perché è un luogo idealizzato, in cui si ritrovano i grandi filosofi e pensatori dell'antica Grecia (di vari secoli).
- Ogni personaggio è però rappresentato con il volto di un contemporaneo di Raffaello: il messaggio di fondo è infatti che così come i personaggi dell'antica Grecia sono guide per gli uomini del Rinascimento, anche loro saranno delle guide per i posteri.
- Aristotele raffigurato come un Sangallo (famiglia di architetti del papa) → indica il terreno perché Aristotele è stato più scienziato che filosofo
- Platone come Leonardo da Vinci → indica il cielo perché fa riferimento all'iperuranio
- Il fatto che uno indichi il terreno e l'altro il cielo è un riferimento al contrapposto leonardesco
- A mano a mano che camminano gli altri intorno si spostano e ascoltano ciò che dicono

- Euclide raffigurato come Bramante
- Personaggio in mezzo a sx è Eraclito: raffigurato dopo rispetto a tutti gli altri perché Raffaello, dopo aver visto l'opera di Michelangelo nella cappella Sistina (che stava affrescando in quel periodo) volle aggiungerlo. Raffigurato in modo diverso rispetto a tutti gli altri per dimostrare a Michelangelo che anche lui è capace di raffigurare i personaggi in modo plastico e fisico (cioè come li rappresentava Michelangelo).
- La scelta di Eraclito per Michelangelo non è casuale: il filosofo greco era noto per i suoi aforismi oscuri (come la personalità di Michelangelo)
- Diogene (altro personaggio in mezzo a dx) è lì solo per bilanciare la presenza di Eraclito-Michelangelo
- Anche in quest'opera si firma (a dx): è l'unico che guarda l'osservatore.
- Le due statue sono Apollo (dio delle arti) e Atena (dea del pensiero razionale).
- Sullo sfondo c'è una volta a lacunari esagonali molto anacronistica (nell'antica Grecia non esisteva): è un richiamo alla basilica di Massenzio a Roma.
- La struttura nel suo complesso è un riferimento e una rappresentazione del progetto della Basilica di San Pietro di Bramante (a croce greca), non ancora costruita (ai tempi di Raffaello c'era ancora quella costantiniana).
- Il fatto che la struttura sia aperta genera una profondità e una spazialità incredibile.
- Tramite quest'opera riesce ad esprimere la differenza che sussiste tra l'artigiano e l'artista: l'artista è anche un intellettuale, uno studioso poliedrico. L'artigiano è uno che crea opere che hanno uno scopo pratico, non è un intellettuale.



Incendio di Borgo

- Borgo è un quartiere sparito poco prima del fascismo.
- La raffigurazione si basa su un evento realmente accaduto, l'incendio di Borgo dell' 847. La leggenda narra che Papa Leone IV (sullo sfondo), dando la sua benedizione, abbia spento l'incendio.
- Scena molto caotica e scombinata → chiaro pretesto per raffigurare il corpo umano in qualsivoglia posizione (esempio evidente ne è l'uomo appeso al muro).
- Il I piano sembra un proscenio teatrale, un palcoscenico. Netta distinzione con il II.
- Molti riferimenti alla cultura classica: Enea che porta Anchise con il figlio Ascanio lulo di fianco (a sx) , le colonne in I piano, le ragazze con le anfore a dx)
- Il papa (Leone IV) è raffigurato all'interno di una finestra a serliana (dal nome di un architetto rinascimentale, Sebastiano Serlio). Il fatto che sia all'interno di una finestra contemporanea a Raffaello fa capire che quello forse non è Leone IV, ma Leone X Medici (il papa contemporaneo di Raffaello), succeduto a Giulio II della Rovere da poco. La vicenda va infatti interpretata in chiave allegorica: l'incendio rappresenta lo scisma della riforma protestante che sta per arrivare. Questo dipinto è un monito per far ricordare che il papa è l'uomo più potente sulla Terra.
- Il gioco è tra contemporaneo/ antico.
- Su sfondo Basilica constantiniana (nell' 847 c'era ancora quella).



Ritratto di Leone X

- Il papa sta leggendo un codice miniato (addirittura si capisce bene che codice è).
- La differenza tra questo papa e quello precedente è abissale: non era difficile infatti trovare Giulio II della Rovere in armatura.
- Leone X è più in carne, con le mani molto curate → non sono mani di un soldato, ma di un intellettuale.
- La sua forza non viene dal corpo, ma dalla mente (è autorevole) → non è un uomo d'azione, è un uomo di riflessione.
- Lo sguardo punta lontano, sta pensando (suscita autorevolezza).
- I due cardinali sono stati aggiunti dopo, sempre da Raffaello, perché altrimenti lui sarebbe stato troppo imponente. La presenza dei cardinali però fa passare anche il messaggio che lui è un papa che ha bisogno dell'appoggio degli altri.
- Sul pomo della sedia è raffigurata, deformata correttamente in disegno prospettico, l'altra parte della stanza.
- Realismo dei tessuti incredibile.
- Colore predominante: rosso (=amore per Dio)

- E' cosciente della responsabilità che ha: sta leggendo infatti alcune interpretazioni in merito ad alcuni passaggi della Bibbia. Doveva infatti dirimere alcune questioni religiose per evitare lo scisma luterano che stava per arrivare → sta eseguendo il suo ruolo da papa, ovvero essere l'interprete della parola di Dio.



Giorgione Da Castelfranco

Pala di Castelfranco

- Prospettiva centrale con due punti di fuga
- Impianto molto inusuale → due piani nettamente distinti (con due punti di fuga differenti).
- Scena ambientata all'esterno, probabilmente nell'entroterra veneto.
- Schema piramidale.
- La Madonna col bambino è seduta su un trono che poggia su un sarcofago su cui è raffigurato lo stemma della famiglia Costanzo, committente dell'opera.
- I due personaggi in primo piano sono San Nicasio e San Francesco. San Nicasio è il santo protettore dell'Ordine dei Cavalieri di Malta.
- L'interpretazione potrebbe essere che, siccome un figlio della famiglia Costanzo faceva parte dell'ordine dei cavalieri di Malta, tutto questo dipinto sia stato fatto per commemorare questo figlio, morto in battaglia.
- Sullo sfondo due soldati a riposo: probabilmente simboleggiano un auspicio di pace (essere a riposo= niente guerra).
- Anche se i due piani sembrano completamente scollegati tra di loro, sono tenuti insieme dalla pittura tonale, che è anche artefice di una prospettiva molto profonda. Si era infatti scoperto, empiricamente, che i colori influenzavano la prospettiva: i colori più caldi fanno apparire gli oggetti più vicini, i colori freddi più lontani.



La Tempesta

- Il nome deriva da un inventario del periodo che chiama il dipinto in questo modo. Un vero e proprio titolo non ce l'ha (come quasi ogni opera antica). Non è neanche univoca l'interpretazione dell'opera: ne sono state proposte più di 40 (da qui l'enigma del titolo del pdf).
- Interessante in questo quadro la presenza preponderante della natura, sia sullo sfondo che in primo piano, che però è molto armonizzata.
- Al di là delle letture, pittoricamente è qualcosa di spettacolare: Giorgione coglie l'esatto momento in cui il lampo illumina gli edifici abbagliando tutto.

- Contrapposizione tra la calma dei due soggetti e la rapidità del lampo.
- Una prima lettura è che parli della nascita di Venezia, che secondo la storia era nata da Padova, che a sua volta secondo la leggenda era nata da Antenore, un soldato troiano fuggito dopo la caduta della città per mano dei greci. La madre sarebbe dunque Padova, il bambino Venezia e il soldato sarebbe appunto Antenore, fondatore di Padova.
- Seconda interpretazione: potrebbe essere un affronto, a distanza di un paio di millenni (Apelle è del IV secolo a.C.), in termini di superiorità pittorica. Si diceva infatti, secondo una storia tramandata da Plinio il Vecchio, che Apelle fosse il miglior pittore mai esistito, capace addirittura di riprodurre nei suoi dipinti gli eventi atmosferici. Giorgione vuole dimostrare di essere all'altezza del miglior pittore dell'antica Grecia.
- Terza interpretazione (la più importante): questa è una rivisitazione della cacciata dal Paradiso terrestre di Adamo ed Eva. Eva starebbe allattando Caino, il primogenito. La città sullo sfondo sarebbe il paradiso terrestre, con delle case cristalline (fatte di etere) di ogni luogo e di ogni tempo (una sorta di città ideale atemporale), che il lampo del fulmine sta illuminando. Vi è infatti una grossa differenza tra le abitazioni al di là e al di qua del ponte (quelle più vicine sono consumate dal tempo, cosa che non succede nel paradiso terrestre, in cui tutto è incorruttibile). Il fiume potrebbe essere il fiume dell'Eden, da cui nascono il Tigri e l'Eufrate. Il fulmine sarebbe quindi l'ira divina che si scatena. Cosa non regge di questa interpretazione: le facce troppo disinvoltate di Adamo ed Eva (basti pensare a come erano disperati nella cacciata di Masaccio).



Venere dormiente

- Inusuale nudo su un soggetto pagano (questo grazie al clima culturale molto aperto della Serenissima) → abbastanza comune a Venezia, ma non nel resto del mondo.
- Giorgione è il primo ad affrontare il tema della Venere dormiente (successivamente se ne occuperà anche Tiziano, che completerà quest'opera dopo la morte di Giorgione)
- Venere calata in un contesto realistico e umanizzata (visione rinascimentale): viene demitizzata (non ha gli attributi divini tipici di Venere, come per esempio la conchiglia - come nella "Nascita di Venere" di Botticelli - o lo specchio)
- Dipinta nel momento peggiore in cui una donna può essere raffigurata, ovvero mentre dorme. Ma lei, in quanto dea della bellezza, appare perfetta persino nel momento del sonno. Di solito era raffigurata in posa: in piedi, con una certa regalità ed un certo portamento.
- Il dipinto non è un disegno prospettico → la profondità viene solo dalla pittura tonale (qua espressa nel miglior modo possibile)

- Paesaggio si estende tantissimo.

